Anno XXXII — Giovedì 6 Novembre 1879 — N. 258.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

SIAMO PRATICI

Con questo titolo il generale Luigi Mezzacapo publica nell' ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, un nuovo scritto, il quale fa seguito a quello che aveva per titolo: *Quid faciendum?*

L' on. Mezzacapo, dopo aver esposto i motivi che l' indussero a rompere il silenzio, e dopo aver dichiarato che a suo avviso, la politica nostra è pericolosa per l' integro mantenimento dei beni acquistati, esamina le questioni militari dal punto di vista politico e finanziario.

Si professa lontanissimo da ogni idea di partito e sostiene che l' Italia non cura l' esercito come dovrebbe e non spende per esso quanto dovrebbe, anche in proporzione delle altre nazioni.

L' on Mezzacapo combatte le economie fatte dopo il 1866, contrariamente a ciò che fece la Francia dopo il 1870.

Egli svolge molte ed elevate considerazioni storiche sulle cause della rovina degli Stati, osservando che se l' esagerazione del principio d' autorità rovinò gli Stati dispotici, non è meno temibile l' esagerazione del principio liberale, ossia l'eccesso della libertà.

Esamina il cammino percorso dall' Italia per giungere da *espressione geografica* a nazione unita, a potenza europea e combatte vivacemente le declamazioni e il *seicentismo* politico.

Sostiene essere necessario temperare la mollezza invadente coll' esercizio delle armi e dice che per essere rispettati bisogna essere forti.

L' Italia non deve lasciarsi vincere da esitazioni, dai *ma* che si oppongono a coloro che predicano la necessità d' esser forti.

L' on. Mezzacapo sostiene il bisogno dell' esercito permanente e lo sostiene con considerazioni attinte alla storia di molte nazioni e di varie epoche, ed anche con considerazioni suggerite dalla economia dello Stato.

Fa voti perchè la guerra sparisca dal nostro pianeta, ma non crede prossima questa scomparsa, e dimostra i pericoli e l' inefficacia degli eserciti accozzati in fretta.

Eccita caldamente gl' italiani a pensare all' esercito e a pensarvi presto, perchè il tempo e gli avvenimenti non sono ai nostri ordini.

Conchiude affermando che occorrono alcune *decine di milioni d' aumento* al bilancio ordinario ed una somma *più grossa* a quello della parte straordinaria.

In tal modo potremo diventare, a seconda dei casi, o un utile alleato per gli amici, o un popolo atto a farsi rispettare dai nemici.

Secondo l' on. Mezzacapo, l' Italia può sottostare a questa maggiore spesa, purchè ne posponga altre per scopi che non sono urgenti.

Egli insiste nella necessità di sfidare anche l' impopolarità per aumentare il bilancio della guerra, affine di *stare a guardia dei beni conquistati.*

Il lavoro dell' on. Mezzacapo solleverà certamente discussioni e polemiche vivacissime.

L'on. Villa e i medici condotti

Leggiamo nel *Diritto* che ieri l' altro l'on. Ministro dell'interno ricevè in udienza particolare il dott. cav. Ottavio Leoni, segretario generale dell' Associazione medica nazionale.

Questi era incaricato a nome del Consiglio superiore della detta Associazione di ringraziare l' onorevole Villa delle belle parole dette nel discorso di Villanova d'Asti all'indirizzo dei medici comunali, interessandolo a non lasciare infeconde le nobili e generose idee esposte in quel discorso a favore di questa classe benemerita.

L'onorevole Ministro, gratissimo alle dimostrazioni di riconoscenza espressegli, assicurò il dottor Leoni che egli ha il più vivo interesse di migliorare la situazione dei medici comunali; disse che aveva già preparato un progetto di legge che sarà presentato al Parlamento tendente a introdurre radicali riforme nell'amministrazione sanitaria dello Stato, e in quel progetto sarà provveduto a mettere il medico comunale in condizioni da essere libero e indipendente nella sua missione, come igienista, e garantito nel suo officio dagli arbitrii e dalle fazioni municipali.

Parole bellissime alle quali vedremo se corrisponderanno i fatti.

Una circolare dell' on. Varè

L'onor. Ministro Guardasigilli inviò una circolare ai primi Presidenti e ai Procuratori Generali delle Corti di Appello del Regno, per ricordare ad essi le avvertenze contenute nella circolare 10 novembre 1874 intorno all' ordinamento dei giudizi nelle Corti di Assise.

Eccone un sunto:

L'on. Ministro nota che le spese per indennità a testimoni e a periti vanno annualmente aumentando, perchè costoro rimangono a disposizione dell' autorità giudiziaria per uno spazio maggiore di quello che sarebbe necessario, con danno per la finanza dello Stato e con sacrifizio per i cittadini chiamati a prestare l' opera loro alla giustizia.

L'on. Ministro raccomanda ai Presidenti delle Corti di assise di adoperare diligentissime cure perchè le udienze durino parte notevole della giornata e siano impiegate tutte utilmente e perchè ad ogni causa sia assegnato tanto di tempo, quanto è richiesto dalla previsione più ragionevole rispetto alla durata ed agli incidenti che possono sorgere.

In questa circolare si insiste sulla necessità che i Procuratori generali nella esecuzione dell'art. 468 del Codice di procedura penale, e i Presidenti nell'uso della facoltà loro concessa dall' art. 385 dello stesso Codice serbino una giusta misura, evitando di portare all'udienza un numero eccessivo di testimoni che non giovano alla scoperta del vero.

Inoltre l'on. Ministro rammenta che l'assunzione a carico dell' erario per la citazione dei testimoni e periti a difesa deve accordarsi solo a quegli accusati che provano la loro indigenza.

Ai funzionari del P. M. l' on. Ministro raccomanda la sobrietà nelle arringhe, resistendo al desiderio di acquistare fama di oratori, e di emulare la eloquenza di strenui avvocati. Ciò che è lecito all' avvocato cui si affida la difesa di privati interessi, non va consentito a chi rappresenta la legge imparziale, serena, pacata. Sia pure eletto il linguaggio; ma sia sbandita ogni ridondanza di ornamenti, come ogni appassionata retorica ed ogni sforzo per commuovere gli animi.

Da ultimo l'on. Ministro lamenta che da qualche tempo diasi un apparato teatrale ai giudizi delle Corti di assise.

Egli osserva che la giustizia si rende, per soddisfare al primo dei bisogni sociali, non per appagare la curiosità degli oziosi. Importa adunque che alle Corti di assise sia conservata l' indole propria, e che nulla si faccia per alterarne lo scopo.

L'accusato fino a che condannato non sia, si presume innocente; è un cittadino infelice di cui non è lecito aggravare la condizione, degradandolo a figura da scena, come le bestie feroci, che si espongono al circo.

Discorso dell' on. Minghetti a Palermo

(Contin. vedi numm. 256 257)

Politica estera

Ma se l' Italia all' interno è in condizioni così poco liete, è più rispettata all' estero? Si potrebbe anticipatamente conchiudere di no perchè non si ottiene rispetto da altri se non si comincia dal dare in casa propria l' esempio di un' ordinata e forte convivenza.

Ma pur troppo i fatti abbondano per mostrare in quanta minore estimazione siamo tenuti di quello che or sono quattro anni. La questione orientale si riaccese nel 1876; una guerra sanguinosa la seguì, poi la pace di S. Stefano e infine il trattato di Berlino, che stabilì il diritto pubblico attuale di quelle contrade. In questo luogo dramma, qual parte è spettatata all' Italia? Nessuna: o per parlare esattamente, tal parte che meglio sarebbe stata non averne nessuna. E pure abbiamo interessi molti ed importanti anche in Oriente. Le nostre tradizioni di egemonia ci rivolgono colà, e non ci mancano i germi di benefiche influenze e di utili commerci. Direi anzi che i nostri commerci dall' Oriente principalmente possono ricevere alimento e grandezza. E noi avevamo una posizione bellissima, quella di una potenza che non voleva accrescere i suoi territorii, non ostentava interessi suoi propri distinti dalle altre, ma difendeva le sorti delle popolazioni cristiane, il trionfo della civiltà l' equilibrio d' Europa. Sventuratamente, noi non sapemmo mai qual fine volessimo conseguire, nè in che modo volessimo conseguirlo.

Le dichiarazioni nebulose del ministro degli affari esteri, gli appelli fatti dal Depretis al valore dell' esercito, i milioni irregolarmente stanziati per la guerra, le peregrinazioni diplomatiche strombazzate ad arte *(risa ironiche)*, misero l' Europa in pensiero che noi avessimo fini occulti e procedessimo con modi non sinceri. Più tardi ritraemmo il piede dalla via in che eravamo entrati, ci mostrammo solleciti della pace ad ogni costo, e per conservare la nostra libertà non volemmo neppure ascoltare le comunicazioni che le altre potenze ci facevano.

Se non che talora dimostravamo dispetto di ciò che non ci era lecito d' impedire e lasciavamo correre nella piazza delle manifestazioni ostili ai patti sanciti, non sincere, inefficaci negli effetti, odiose all'Europa, atte solo a spargere la diffidenza fra noi e le potenze Germaniche. Così rimanemmo isolati e lo siamo anche oggi, per deficienza di concetti e per instabilità di propositi.

E noi medesimi, davvero non sappiamo che cosa vorremmo, se nuove complicazioni sorgessero in Oriente. Teniamo fermo alla nostra libertà di azione che è una cosa bella e buona, ma se questa libertà non è garantita dal senno, sarà la libertà dell' ignoranza e dell' impotenza.

E non solo nella quistione Orientale, ma in ogni altra vertenza diplomatica, noi ci sentiamo stremati di credito. La nostra politica rispetto all' Egitto ci ha escluso da ogni debita ingerenza e siamo minacciati di perdere il restante influsso anche in quelle parti degli Stati barbareschi, dove l' Italia tutta e la Sicilia in ispecie ha interessi rilevantissimi. Ci sentiamo rimpiccioliti ed umiliati. (*Benissimo*)

Atti inconstituzionali

Ma le nostre istituzioni si sono avvantaggiate dall' indirizzo politico seguito in questi anni?

Sventuratamente anche qui io credo il contrario; avvegnachè non solo il Ministero non le attua secondo lo spirito e la lettera, ma le interpreta in modo fallace. E mentre dando spettacolo di pugne infeconde, di vane gare, di conflitti d'interessi e di ambizioni, disvoglia le popolazioni dalla fede e dal culto del sistema costituzionale, i nemici di esso palesamente si accolgono e preparano le armi per abbatterlo. Non parlo a caso.

Appena sorto il ministero di Sinistra si disse che nessuna legge era più urgente

di quella delle incompatibilità parlamentari. Pareva che un minuto perduto fosse una rovina. E che è avvenuto? Siccome la legge non avrà piena esecuzione se non che alla nuova legislatura, si è profittato di questo intervallo per distruggere moralmente il valore di essa e per fare il contrario di ciò che prescrive.

Quante volte il Depretis non fu redarguito in Parlamento di decreti arbitrari fatti in manifesta violazione di legge? E tanti freni che la Destra aveva posto anche con decreti reali alla volontà dei ministri per disciplinare la nomina degli impiegati, perchè sono rallentati o sciolti, sovente per favoritismo, tacitamente e senza neppure che il decreto reale sia abrogato?

E le registrazioni con riserva della Corte dei Conti, fatto irregolare che una rara eccezione può solo giustificare, perchè sono divenute un pane quotidiano?

Che dirò delle elezioni?

Si faceva suonare alto *lasciate passare la volontà del paese*, ma quando si fu al novembre 1876 le più forti, le più indebite pressioni furono eseguite. Mai si era visto nulla di rassomigliante. A parole si condannava un'ingerenza temperata, legale, manifesta, e se ne usava in fatto una segreta, esorbitante e partigiana.

Da ciò la scandalosa profusione degli onori e delle decorazioni, da ciò la traslocazione degli impiegati, da ciò le promesse e le minaccie ai Comuni, e tutto questo sotto un vessillo dove era scritto: *lasciate passare la volontà del paese (applausi vivissimi e prolungati).*

Una tendenza per me fatale è quella di esagerare l' importanza della Camera dei deputati, a pregiudizio degli altri poteri dello Stato (*Bene*).

Signori, il Parlamento consta di tre poteri, e ciascuno ha i suoi diritti, ciascuno non solo può, ma deve in certi casi esercitarli. Ora, come non deplorare che il ministero si atteggi quasi una Commissione esecutiva della sola Camera? E che diremo delle intolleranze e delle impazienze mal celate ad ogni opposizione del Senato, quando invece dobbiamo ringraziare quell'eminente Consesso composto di tanti uomini distinti per sapere e benemeriti per patriottismo, che abbia avuto e la potenza e la volontà d'impedire alcuni dei più gravi errori.

Oh che! Vogliamo proprio un Senato rifatto ad immagine della Camera elettiva, e crediamo che i senatori saranno per ciò più rispettati per ingegno per sapienza, per virtù, per disinteresse? (*Bene*).

E la corona ha anch' essa i suoi diritti. Il famoso motto il *Re regna e non governa* è, come quello dello *Stato ateo*, una delle frasi smaglianti, inventata dai francesi, che a una parte di vero congiungono molto di falso e di equivoco.

Certo, la costituzione pone limiti alla Corona, e, sottraendola alla responsabilità, esige che sia assunta dai ministri. Ma ciò non toglie che nella buona teorica costituzionale (quale ovunque dai più liberali uomini fu professata) la Corona non abbia, e nella scelta dei ministri, e nei conflitti fra i due rami del Parlamento, e nei casi di gravi decisioni, un giudizio da esprimere, una volontà da esercitare.

Ed io non so immaginare che il Re, il quale rappresenta l' Unità della patria, a cui la costituzione dà il diritto di pace e di guerra, sia da riguardarsi come un fuor d' opera nelle istituzioni. Nè dalla teorica dissente la pratica; che per prendere esempi moderni, la Regina Vittoria d' Inghilterra, il Re Leopoldo dei Belgi, e Vittorio Emanuele in Italia ebbero nell' andamento della politica un influsso grandissimo, pure restando modelli di scrupolosità costituzionale. (*Applausi*)

Giova che queste cose si ripetano di tratto in tratto affinchè non si diffondano errori che falsificherebbero la vera essenza del Governo Parlamentare e ci condurrebbero ad una specie di ibridismo costituzionale.

E intanto si lascia che i nemici delle istituzioni si apparecchiano, si organizzino, preparino le armi per assalirle. Io non ho ben compreso dai sunti telegrafici cosa abbia detto l' on. Villa intorno a questo punto. La tarda pubblicazione del suo discorso mi ricorda i tempi del regime pontificio quando eravamo soggetti a quattro diverse censure, dalle quali era necessario il *nihil obstat* prima di licenziare l' *imprimatur* (*ilarità*).

Ma, sebbene esso non riproduca la dottrina che la Camera stessa ha riprovato, mi pare nondimeno che confonda sempre la libertà dell' opinione teorica alla quale nessuno contraddice, colla libertà dell'atto e della organizzazione, che, senza aggredire nel momento la società, prepara però tutti i mezzi a tal fine, aspettando il momento propizio per sorprenderla e dominarla. Ma io ripeterò anche una volta che non credo lecito il costituire associazioni, le quali abbiano il proposito deliberato ed il fine diretto di distruggere l' ordine presente delle cose, le istituzioni politiche e sociali. Non credo lecita l' associazione col proposito di sciogliere l' unità d' Italia, di abbattere la Monarchia, di scalzare la disciplina dell' esercito. Se lasciate piena balìa all' agitazione, voi date origine a lungo andare ad un ambiente illegale ed immorale, nel quale, in caso di disastri e di pericoli, un pugno di faziosi potrà come notturni ladroni, impadronirsi della cosa pubblica e gittare il terrore nella maggioranza.

Si dirà: Voi disconoscete dunque i propositi retti degli uomini che furono e sono al governo, la lealtà loro provata, le aspirazioni generose, la sincerità delle loro parole? Non disconosciamo nulla, non risalgo sino alle intenzioni; credo che essi desiderino al pari di noi uno Stato sicuro dentro e rispettato di fuori, le finanze bene ordinate, l' esercizio sincero della costituzione da tutte le parti, insomma la grandezza e la prosperità della patria. Non contendo nulla di ciò. Ma, come uomo politico, mi è lecito esaminare gli atti, investigarne gli effetti, giudicarli se buoni o cattivi, se promettitori di utilità o di danno alla patria, dare agli amici nostri il segno di allarme. E badate; non solo rispetto le intenzioni, dico che anche alcune linee generali del programma liberale sono comuni alla Destra e alla Sinistra, ma l' indirizzo politico consiste non solo in idee generali, ma nei criteri politici, nel modo di risolvere le questioni che si presentano, nel complesso delle disposizioni di ogni genere che voi pigliate quotidianamente, nei mezzi che adoperate, nelle persone che vi circondano, nell' opinione che di voi lasciate che si formi nel paese.

Io credo pertanto di rimanere non solo nel mio dritto, ma anco nel dovere che ci incombe di rispettare i nostri avversarii, quando conchiudo, rispondendo al nostro Presidente che l' Italia da oltre tre anni ha regredito in ogni ramo della cosa pubblica, e che la continuazione di questo sistema ci condurebbe a mali ancor più gravi.

Si fa suonare alto le parole: *libertà, progresso, democrazia*, ma, come diceva un famoso scrittore inglese, i popoli che si pascono di parole e di apparenze vanno in rovina. (*Applausi*).

(*Continua*)

Notizie Italiane

ROMA 5 novembre. — Oggi a mezzo giorno si effettuerà, al Ministero dell' agricoltura, industria e commercio, la riunione dei capi della Sinistra, sebbene vi sia pochissima speranza che si stabiliscono accordi.

L' onor. Cairoli è lievemente indisposto.

L' on. Zanardelli aveva rifiutato d' intervenire all' adunanza, ma, dopo ripetute istanze, vi acconsentì, e si attende domani a Roma.

Arrivarono parecchi deputati.

L' on. Bonghi parte domani per Milano, onde tenere un discorso all' Associazione costituzionale.

TORINO 5. — Ieri il Re è andato a Racconigi per una gita di caccia.

Nel pomeriggio è ritornato a Torino ed ha assistito al pranzo a cui aveva invitato alcune rappresentanze cittadine.

— Non si conosce ancora in modo preciso il giorno della partenza del Re. Corre però insistente la voce che questa possa aver luogo nella giornata di domani.

MILANO — Leggiamo nel *Pungolo* che si stanno facendo pratiche per un' adunanza di ingegneri, di medici e di agricoltori, all' uopo di studiare il modo di prevenire e di allontanare le conseguenze dannose alla salute degli uomini e degli animali derivanti dalle inondazioni. Scopo principale dell' Assemblea sarà quello di proporre un regolamento, nel quale siano formulate le massime da seguirsi in caso di inondazione.

NAPOLI — Il *Piccolo* afferma dietro informazioni private che S. M. il Re non andrà più a Monza, tanto che le persone della Corte che sono entrate ora in servizio hanno avuto ordine di raggiungere il Re a Torino. S. M. la Regina accompagnerà il Re a Roma e quindi si recherà a Napoli.

Notizie Estere

FRANCIA — Si annunziano grandi adunanze politiche per domenica ventura a Parigi.

Il deputato Floquet traccierà davanti ai suoi elettori il programma dell' *Unione Repubblicana* e separerà nettamente la causa sua da quella degli intransigenti che vorrebbero riabilitare quel gran delitto che fu la *Comune*.

La seconda riunione sarà organizzata dal consigliere comunale, dott. Quantin, nel quartiere di Belleville, Collegio di Gambetta.

Questi, per la sua posizione di presidente della Camera, non interverrà a tale adunanza elettorale, ma il suo intimo amico, dott. Quantin, in un discorso combinato col Gambetta, dirà il fatto suo ai radicali intransigenti.

Non mancheranno le violenti repliche perchè il quartiere di Belleville non è uno dei meno radicali.

Si è abbandonata l' idea di anticipare la convocazione del Parlamento. Rimane quindi fissata al 3 dicembre.

Ieri il presidente, i vice-presidenti ed i segretari hanno preso possesso del locale della Camera dei Deputati.

STATI-UNITI — Lo *Star* di Nuova York annunzia che si sta colonizzando nel Nord-Ovest una vasta regione, chiamata il paese del Fiume Rosso, che comprende un'estensione di 200 milioni d' acri di terreno fertile. Ciascun giorno vi arrivano dall' Est circa 400 emigranti, i quali si occupano tosto a coltivar grano e si calcola che da qui a due anni due milioni di acri saranno seminati a grano e questa cifra raddoppierà probabilmente fra 5 anni. Sono quindi 100 milioni di staia che si devono aggiungere alla produzione annua mondiale di grano.

AFGANISTAN — Notizie ricevute da Cabul sembrano dimostrare in modo quasi sicuro la partecipazione dell' emiro Yacoub-Khan all' insurrezione del 3 settembre. La istruzione continua senza interruzione e tutti quelli che sono riconosciuti colpevoli sono appiccati immediatamente.

AUS. UNGH. — La *Oesterreichische Militär Zeitschrift*, periodico tanto nominato in questi ultimi tempi per la pubblicazione dell' *Italicae Res*, stamperà nel suo prossimo numero un nuovo opuscolo intitolato: « I confini nord-est della Germania. » Scopo di questo scritto a cui si riferisce carattere ufficioso si è di propugnare l' alleanza fra la Germania e l' Austria affine di combattere gli eventuali progetti della Russia e della Francia.

TURCHIA — Da Costantinopoli giungono notizie di nuovi complotti contro la vita del Sultano. Si annuncia infatti che vennero arrestati molti impiegati ed ufficiali, fra i quali anche un capitano delle Guardie del Palazzo, accusati di congiurare contro la persona del Sultano.

RUSSIA — Le ultime notizie della Russia rispetto allo stato interno di questo impero seguitano sempre ad essere per nulla rassicuranti.

Si ha infatti da Kieff che nei dintorni della città esistono sempre delle bande nichiliste, che arrecano molta molestia ai servizi del Governo.

Processo dei Lazzarettisti

Udienza 4 Novembre

Si leggono alcune sentenze che assolsero il Lazzaretti dall' imputazione di truffa, vagabondaggio e rivoluzione.

Tutti i testimoni fanno fede della moralità degli accusati e sono concordi nel dichiarare che le popolazioni dei paesi limitrofi non avevano alcun timore della processione.

L'esattore attesta che gli furono sempre pagate le tasse.

Il prof. Terni dice che il Davide Lazzaretti era dotato di molto ingegno naturale e che andava soggetto alla catalessi.

Si conferma da varj testimoni che il Davide godeva non solo la stima, ma l' amicizia di varie autorità locali della provincia.

Il capitano dei carabinieri è convinto dell'innocenza del Lazzarettismo e dice che non ha mai ricevuto rapporti in contrario.

Le Assicurazioni Generali di Venezia

Il *Journal des Assurances*, la più antica ed autorevole rivista di assicurazioni che si stampi in Francia, dopo avere dato i *resoconti* delle Compagnie di Assicurazioni francesi, pone in prima linea fra le Compagnie forestiere per la Francia, le « Assicurazioni Generali di Venezia » quest' antica Società nata in Italia ben 50 anni sono.

È così poco frequente che i francesi rendano piena giustizia alle cose italiane, che crediamo prezzo dell' opera riportare dalla ragguardevole rivista alcuni brani del lavoro che pubblica su questa Compagnia.

Notiamo anzitutto che le « Assicurazioni Generali » sono state fondate in Italia nel 1831, che il loro patrimonio ha raggiunto l' imponente capitale di *cinquantasette milioni* e 376 mila lire, che possedono beni immobili per il valore di *diciasette milioni* di lire, che dall' epoca della loro fondazione hanno pagato in Italia per risarcimento di danni oltre *settantanove milioni* di lire, che hanno rappresentanze e importanti affari in tutte le provincie del Regno.

Le azioni della Compagnia delle Assicurazioni generali di Venezia sono possedute per *quattro quinti* da persone appartenenti per sudditanza al regno d' Italia, e solo un quinto è nelle mani di italiani delle provincie ancora soggette all' Austria o di forestieri.

Dopo ciò, ecco cosa scrive il *Journal des Assurances* (30 année — 10 livraison Octobre 1879):

« Dopo aver dato i *reso-conti* delle Compagnie di Assicurazioni francesi, crediamo interessante di presentare ai nostri lettori un estratto di quello della Compagnia delle Assicurazioni Generali, la quale per la sua antichità e per la grande estensione dei suoi affari e per l' importanza della sua succursale di Parigi è tanto favorevolmente nota anche in Francia.

« Questa Compagnia giustifica completamente il suo titolo di *Assicurazioni Generali* perchè essa esercita nel tempo istesso le sicurtà contro l' *incendio* e contro la *grandine*, quelle dei *trasporti* e sulla *vita* dell' uomo.

Il suo incasso di premi è ammontato nel 1878 a

L. 12,398,507 40 per l' incendio
» 4,059,094 80 per la grandine
» » 909,012 23 per i trasporti
» 6,256,713 52 per la vita.

Ogni ramo di affari ha dato nel 1878 buoni resultati. »

« L'insieme dei bilanci di questa Compagnia, i quali sono divisi in sei parti, forma una specie di sistema mutuo in modo che la perdita eventuale in un ramo viene compensata dal guadagno nell'altro, per modo che si stabilisce un equilibrio che è garanzia del guadagno annuale. »

Il *Journal des Assurances* fa qui alcune considerazioni sulla evidente utilità di questo sistema mutuo fra le diverse parti dei bilanci, poi ne riassume gli estremi e fa risaltare l'utile complessivo dell'esercizio 1878, poscia continua:

« La Compagnia poteva trovare nell'insieme di tali risultati gli elementi necessari per dare un bel *dividendo* ai suoi azionisti; essa però ha preferito, e noi l'approviamo pienamente, di seguire il suo sistema abituale che consiste nel provvedere piuttosto a consolidare l'avvenire che ad elevare la misura del suo dividendo.

« Indicheremo qui alcuni fatti che provano l'esattezza di quanto diciamo:

« I premi Incendio del 1878 non superano quelli del 1877, eppure la Compagnia aumenta di L. 316,916 68 la sua riserva per *rischi in corso*. »

Inoltre, aggiunge il *Journal*, sul guadagno del Ramo Vita pone da parte Lire 485,217 10 per aumentare il fondo della riserva speciale per le *rendite vitalizie*.

Di più, crea col 1878 un nuovo fondo di riserva di L. 200,000 per *crediti di dubbia esazione* e lo lascia intatto, malgrado abbia perduto nel corso dell'anno L. 44,466 20 di cattivi crediti, e mentre guadagna L. 109,545 40 sui valori che ebbe a realizzare nell'anno, non le distribuisce col dividendo, ma ne fa una nuova riserva per la *fluttuazione dei valori*.

« Contuttociò potè distribuire L. 150 per ogni azione, cioè il 6 per cento sul valore nominale delle azioni e il 20 per cento sul tanto versato effettivamente per ogni azione. »

Il *Journal des Assurances* chiude il suo articolo dando la meritata lode al signor Leone Pincherle che rappresenta da venticinque anni le Assicurazioni Generali a Parigi, ed è, oltrechè uno dei migliori assicuratori d'Europa, un egregio patriota, esiliato da Venezia nel 1849, ed uno dei più illustri rappresentanti della colonia italiana a Parigi.

Cronaca e fatti diversi

Alla « Sentinella Bresciana » — Dal giorno del nostro primo eccitamento a tutt'oggi, oltre a 250 operai sono accorsi a Codigoro e tutti hanno trovato subito proficuo lavoro nelle opere delle bonifiche e altri molti se ne attendono i quali troveranno parimenti occupazione.

Oltre all'Impresa Chizzolini per la Bonifica della *Valle Volta*, all'Impresa Schanzer per la bonifica delle *Gallare*, havvi pure l'Impresa Vincenzo Ruboli e fr.li imprenditrice di lavori per conto della Società Generale delle bonifiche ferraresi, la quale ha sempre bisogno urgente di molte centinaia di operai per l'escavazione di lunghi canali di scolo che non ammettono dilazione. E ad essa particolarmente potranno rivolgersi per trattative e per informazioni quegli operai braccianti che volessero accorrere a Codigoro.

Non possiamo perciò spiegarci come il R. Sindaco di Codigoro abbia potuto scrivere al signor Pietro Iamolli di Bornato (Brescia) che *il bisogno di braccia è un' esagerazione.*

È verissimo che il motto degli amministratori del Comune di Codigoro è l'eterno: *Così faceva mio padre;* ed è così che colà si sente come 30 anni fa la deficienza di sane acque potabili, di buone abitazioni per gli operai, ed è così che la prospettiva di veder accorrere laggiù tanta gente può aver messo forse in imbarazzo quel placidissimo Municipio, ma è altrettanto vero che a Codigoro è sempre vivamente sentito il bisogno di operai braccianti..... e di un Municipio, tenacemente convinto che quella estrema plaga della nostra provincia è destinata ad una redenzione che niuna mollezza od ostacolo potrà rattenere.

Nomine. — Ci viene riferita come positiva la nomina del nostro Intendente delle finanze cav. Camillo Laloli a Conservatore delle Ipoteche a Mantova. Sarebbe chiamato a surrogarlo il cav. Gaudenzi, già capo-sezione nel Ministero e quindi primo-segretario nella Intendenza di Bologna.

La nomina del cav. Laloli alla importante Conservatoria di Mantova è un premio che giustamente il governo gli accorda per i lunghi e fedeli servigi da lui resi all'amministrazione. Ce ne congratuliamo quindi cordialmente con esso, augurandoci che il suo successore possa avere la stessa indole conciliante di lui ed incontrare nella nostra città tante simpatie quante egli ne lascia dopo la dimora di non pochi anni fatta tra noi.

— Fra poco lascierà la nostra città anche l'egregio cav. G. B. Poggi per portarsi alla sua nuova carica di Sostituto Procuratore generale a Lucca.

Nel rinnovare le nostre congratulazioni non siamo meno dolenti di perdere in lui l'inclito Magistrato ed il perfetto gentiluomo.

Il Contrabbando. — Il nostro articolo di ieri l'altro sulla piaga del contrabbando ha urtato qualche suscettibilità. Poco ce ne importa. — Ha fatto raddoppiare di vigilanza nelle località più frequentate per l'esercizio del contrabbando e ciò è assai bene.

Ieri mattina infatti alle ore 6 antim. le guardie daziarie sequestrarono in Piazza d'armi due barili di vino caricati su d'un biroccio e della capacità complessiva di Ettolitri 1. 41, circa 3 mastelli. Il conduttore ha subito confessato di averli egli stesso portati su dalle mura servendosi di quella famosa salita di cui noi parlavamo.

Noi continuiamo a chiederci se sono più colpevoli i contrabbandieri o il Municipio che per imprevidenza e per mal intesa economia lascia loro aperte così facili vie per defraudare le pubbliche finanze.

Nuova gramola da canepa. — Il meccanico Valeriani Angelo ha inventato una gramola da canepa che può essere mossa con forza animale o con vapore e che verrà esperimentata domani, venerdì, alle 2 pom. in una possessione del sig. conte Revedin presso il casino padronale.

Attenderemo i risultati di tale prova per parlare più diffusamente dell'importanza di questa invenzione.

Udienza dei Conciliatori. — Ognuno sà che la carica di Conciliatore è puramente onorifica; ciò non toglie però che chi ne è investito deve esercitarla con certa puntualità. Il più delle volte devesi fare un'anticamera di oltre mezz'ora perchè il R. conciliatore non è presente, e si manda per i vari studi d'avvocato a pescarne uno; non ci sarebbe maniera di evitare l'inconveniente quando quel conciliatore che ne è impedito, a tempo, mandasse chi lo sostituisse?

Quod est in votis.

Onoranze a Galvani. — Il nostro Sindaco assisterà in persona all'inaugurazione del Monumento al Sommo Galvani, che avrà luogo in Bologna la prossima Domenica.

Per gli inondati. — Ieri deve aver avuto luogo alla Banca Popolare di Milano un Congresso delle Banche popolari Lombardo-Venete, e dell'Italia centrale allo scopo di studiare il modo più proficuo e più certo di venire in soccorso delle provincie danneggiate dalle inondazioni.

— Da quanto si scrive da Buenos-Ayres, la sottoscrizione a vantaggio dei danneggiati dalle inondazioni del Po e dall'eruzione dell'Etna, raggiungeva, alla data dell'8 ottobre, la egregia somma di Lire 127,000 in oro.

Il giornale dei lavori pubblici annunzia che ebbe approvazione dalla sezione seconda del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il progetto per opere di difesa frontale al froldo Zocca a destra di Po nella nostra provincia.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera 4ª rappresentazione dell'Opera *Nabucco* di Verdi.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 1 Novembre 1879:

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.

Pubblicazioni di Matrimonio

Parmeggiani Arcangelo fu Francesco con Travagli Camilla di Sante — Nicodemi Giovanni fu Francesco con Vegliardi Carolina Esposta — Luppi Giuseppe di Luigi con Travagli Beatrice fu Girolamo — Pavoni Giovanni di Emidio con Zampieri Vittoria fu Nicola — Mazzoni Gaetano di Gaetano con Felicioli Maria di Francesco — Dina Giuseppe fu Filippo con Bolognesi Maria Teresa di Antonio — Pini Roberto di Luigi con Cantarelli Adele di Antonio — Cavallari Tomaso fu Giuseppe con Buozi Maria fu Filippo — Terenziani Pio di Giuseppe con Raffi Teresa di Luigi — Alberghini Gaetano di Pietro con Fabbri Angela Rosa di Cesare — Alberghini Giorgio fu Giovanni con Cristofori Generosa di Luigi — Vincenzi Primo di Francesco con Moretti Liduina di Luigi — Chierici Artemio di Pietro con Orlandi Palmina di Andrea — Duegemelli Luigi di Antonio con Pagliarini Paola fu Pietro — Serra Luigi fu Mauro con Bigoni Giuseppina fu Giuseppe — Paghi Tancredi Esposto con Ferrari Maria di Giulio — Storari Giovanni di Enrico con Polesinatti Filomena di Antonio — Pampolini Giorgio di Pietro con Baldini Adelina di Gaetano — Gattelli Antonio fu Giuseppe con Spadoni Maria fu Giacomo — Vandelli Giuseppe fu Luigi con Gilli Rosa di Domenico.

Matrimoni — Leoni Angelo, pellattiere, celibe di Verona con Felisi Elvira aff. domestici, nubile di Ferrara — Scanavini Ferruccio, calzolaio, celibe di Ferrara con Guaraldi Raminga, aff. domestici nubile di Ferrara — Callegari Paolo, tabaccaio, celibe di Ferrara con Danieli Elisa, aff. domestici nubile di Ferrara.

Morti — Veroni Giacomo, fu Sante, di anni 73, negoziante, coniugato.

Minori agli anni 7 N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

5 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 2°,2 C
Alt. med. mm. 768,71	» mass.° 11, 2 »
Al liv. del mare 770,84	» media 6, 5 »
Umidità media: 72°, 3	Venti dom. ONO

Stato del cielo:
Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
6 Novembre — ore 11 min. 47 sec. 4

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Il giorno 4 Novembre fu nefasto per la famiglia *Pavanati* poichè alle ore 11 di sera vide spirare il figlio **Ferruccio.**

Povero ragazzo! Di soli sei anni, eppure tanto svegliato, tanto promettente. Fra quelli che lo conobbero, chi non ammirò il suo precoce talento per la musica? Alla sua età, come di già suonava bene il violino!

È immaginabile il cordoglio che tale erdita cagionò ai suoi genitori, e ben lo comprendiamo.... Era l'unico maschio, il beniamino della famiglia e di noi che lo conoscevamo.

S'abbia queste poche linee di sincero compianto. D. B.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Bukarest* 3. — Bratiano espresse il desiderio di dimettersi. Il principe ed i ministri lo dissuasero.

Costantinopoli 3. — Layard in un colloquio avuto ieri con Savas pascià espresse il sospetto che la Porta si trovi sotto l' influenza russa. Savas lo assicurò che i sospetti sono infondati. I circoli politici credono che l' arrivo della flotta inglese nelle acque turche produrebbe una crisi ministeriale, chiamando al gran visirato Kereddine o Mahmud Nedim.

Parigi 4. — Il Consiglio della prefettura della Senna annullò l' elezione di Humbert, eletto recentemente a consigliere municipale di Parigi.

Madrid 4. — Alle Cortes il ministro degli esteri rispondendo ad una interpellanza, disse che non possiede alcun documento relativo all' alleanza austro-tedesca.

Il ministro delle colonie disse che risponderà a tempo opportuno all' interrogazione riguardante la rivolta dei negri di Cuba.

Londra 4. — Il *Morning Post* ha da Berlino che lo czar ordinò allo czarevich di passare per Berlino a visitare l' imperatore Guglielmo.

Il linguaggio dei giornali russi verso la Germania è più mite.

Londra 5. — Ieri il Consiglio dei ministri tenne una riunione che durò due ore. Oggi vi è stata un' altra riunione.

Roma 5. — Oggi è stata tenuta all' Annunziata una riunione di deputati delle diverse frazioni della maggioranza promossa da Miceli con adesione del presidente del Consiglio dei ministri on. Cairoli.

Sono intervenuti tutti gli invitati meno però pochi che applaudirono per lettera all' iniziativa e si discussero lungamente le questioni urgenti con grande cordialità.

Si proseguirà la discussione venerdì prossimo.